



→ **La posizione** del premier era stata archiviata perché non consapevole: «Si era appisolato»

ammette e chiede di patteggiare

L'inchiesta era un complesso giro di favori, appalti e regali sotto la regia della Presidenza del Consiglio. Berlusconi premier l'ha fatta franca perché è prevalsa la ricostruzione per cui «il pc (su cui Raffaelli e Favata dovevano far sentire l'audio di Fassino e Consorte ndr) tardò a funzionare e nel frattempo il premier si appisolò». Non era quindi consapevole, seppure in casa sua, quando gli altri presenti ascoltarono il file e presero accordi per la pubblicazione. Salvato, si può dire, da uno dei suoi sonnellini.

«Altro che quattro, sono cinque i processi al premier» è stata in questi mesi la vulgata in procura a Milano. Il quinto doveva essere il caso Unipol perché quella testimonianza sarebbe stata se non peggio ma equivalente a un'imputazione. Il patteggiamento mette al riparo da altre passerelle mediatico-giudiziarie e da spiegazioni difficili. La posizione del premier è stata archiviata il 15 dicembre 2010. Una settimana dopo il suo nome sarebbe stato iscritto al registro per il caso Ruby. ♦

Foto Ansa



IL CASO GIUSTIZIA Natalia Lombardo

INTERCETTAZIONI E PROCESSO PENALE NUOVI BLITZ PDL

Nella guerra *ad personam* a colpi di leggi volti a imbrigliare i magistrati e zittire la stampa, il Pdl sta armando in Parlamento cannoni a largo raggio, spara più colpi per raggiungere i due obiettivi utili a salvare Silvio Berlusconi: uno, immediato, è il conflitto di attribuzione sul processo Ruby, l'altro è la prescrizione breve. Così da giovedì in commissione Giustizia al Senato viene tirata fuori dal cassetto la riforma del processo penale del ministro Alfano, mentre alla Camera spunta una nuova versione della legge «bavaglio» sulle intercettazioni, presentata in solitaria dal solerte deputato Pdl, Maurizio Bianconi. Per ridurre l'effetto mediatico dei due provvedimenti da portare a casa, la strategia degli avvocati berlusconiani è quella di schierare sui fronti di Palazzo Madama e Montecitorio tutte le leggi proposte, inventate, congelate per costruire uno scudo giudiziario per il premier. Il tutto sommato ai ddl presentati da zelanti *peones* in cerca sia di visibilità che di riconoscenza dal cavaliere.

Un esempio è proprio la legge Bianconi, assegnata alla commissione Giustizia della Camera: in due articoli prevede che le intercettazioni «non siano utilizzate nel procedimento penale», sarebbero solo «intercettazioni preventive - per di più con un limite di 40 giorni prorogabili di 20 - e «non possono essere menzionate in atti d'indagine», né «essere divulgate». Quindi non pubblicate. Sarebbero in pratica «intercettazioni segrete, non

verificabili, quindi molto pericolose», secondo Donatella Ferranti, capogruppo Pd in commissione Giustizia. Perché «si trasformano da mezzo di ricerca della prova, a intercettazioni preventive ai fini investigativi, ma senza trasparenza, servono solo agli «spioni», come se una perquisizione fosse segreta». Un testo simile aveva provato Niccolò Ghedini a proporlo, ma fu fermato. È difficile che questo ddl possa aggiungersi a quello che si è arenato a luglio per la rottura con i finiani, ma l'opposizione è allarmata. Per Giuseppe Lumia, senatore Pd, il ddl Bianconi è «l'ultimo attentato allo strumento delle intercettazioni e alla libertà d'informazione. Con questa legge non avremmo saputo nulla degli orrori commessi alla clinica Santa Lucia di Milano». Secondo Donadi dell'Idv «ne inventano una più del diavolo pur di impedire le intercettazioni mettere il bavaglio alla stampa». Il disegno del governo, conclude Ferranti, «è tornare agli anni Trenta, con una magistratura che dipende dall'esecutivo». La riforma del processo penale - relatore Piero Longo, avvocato del premier - prevede anche che la polizia giudiziaria non dipenda più dai pm. Ma i «solerti» sono tanti: da oggi inizia l'esame in commissione Giustizia al Senato anche dei disegni di legge Pdl firmati Gasparri e Quagliariello per modificare pareri e interventi del Csm e di un altro ddl Alfano sull'efficienza del sistema giudiziario.